
Gli spiriti dell'isola

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Recensione del film “Gli spiriti dell'isola”, l'ultimo capolavoro di Martin McDonagh con Colin Farrell, attualmente nelle sale

Nel 2017 **Martin McDonagh** era stato premiato per il bellissimo e crudele ***Tre Manifesti a Ebbing, Missouri***. A **Venezia** e non solo **ancora premi per questo ultimo film, *Gli spiriti dell'isola***, dove siamo in un **piccolo villaggio sperduto** tra le brume e le scogliere di una **immaginaria isoletta d'Irlanda** sullo sfondo della **guerra civile del 1923**.

Qui vivono uomini e donne soli, con gli animali e il vento, tra il pub e la messa domenicale. L'ingenuo e dolce Patrick (**Colin Farrell**, Coppa Volpi a **Venezia** come miglior attore) vive con la sorella (**Kerry Condon**), carattere fermo e gentile, accanita lettrice, che sogna un avvenire diverso. Patrick è molto amico di un uomo più grande di lui, **solitario, innamorato del suo cane e del suo violino (Brendan Gleeson, perfetto)**. L'amico inaspettatamente chiude l'amicizia: «Non mi piaci più, sei noioso» e l'altro tenta goffamente di capire il perchè, di recuperare il rapporto. **Ma l'uomo ha deciso: vuole lasciare qualcosa di sè**, non ha troppo tempo davanti, e compone musica per violino. **Ogni tentativo di Patrick va a male**: l'ex amico reagisce tagliandosi le dita e lui gli incendia la casa, ma gli salva il cane a cui è affezionato.

Fuori, **nella natura ventosa sull'oceano grigio si aggira una vecchia strega**, spirito atavico che predice sventure, ma pure l'ingenuo Dominic, figlio del poliziotto che lo violenta, desideroso di un amore che non gli è corrisposto e finito annegato tra le acque (suicidio?).

Patrick è condannato alla solitudine – la sorella lo lascia e se ne va –, mentre si scorgono nuvole di fumo oltre le acque: **la guerra assurda è vicina**, ed è anche assurda la guerra che si fanno gli uomini dell'isola, come i due ex amici, folli, al contrario della bellissima presenza degli innocenti, ossia gli animali. **Tutti, in qualche maniera, desiderano amore**.

Noia, solitudine, tristezza e volontà di rimanere nel ricordo degli altri, oltre la morte in **un film doloroso, nero eppure così bello per la carica di umanità che lo percorre**, tanto da superare il racconto del 1923 per diventare una **parabola sulla vita umana di oggi e di sempre**. Cosa resta dell'uomo e nell'uomo quando gli affetti svaniscono, l'amicizia si rompe e non si ricompone, quando la guerra appare per quello che è, una cosa insensata? . In questo **breve poema tragico** e con **tratti perfino umoristici** – la vita sa essere tragicomica – passano **tante domande inquietanti e ben poche risposte** se non l'ultima, prima che il film si concluda. Forse gli affetti possono rinascere in una diversa maniera e **forse accettare il dolore è la chiave possibile per vincere la depressione** sempre all'angolo che nemmeno la fede riesce a vincere? Perchè è chiaro che l'isoletta immaginaria non è altro che il nostro mondo, i due ex amici sono ritratti di persone attuali e che **gli animali nella loro innocenza sono immagini di una purezza da ritrovare**. Faticosamente.

Il miracolo di un film come questo sta nel coniugare dialoghi brevi e profondi con la poesia del paesaggio, dolore con il desiderio di libertà, leggerezza con cupezza, grazie ad una **fotografia magnetica** che **fa della natura un personaggio** e a due attori che rubano lo schermo con una straordinaria immediatezza, accompagnati dalla **regia che procede per togliere più che per**

aggiungere.

Nei colori smorti, nelle espressioni di rara intensità, questo lavoro in fondo può essere **quello di far arrestare la morte – dell'anima, dei corpi, degli affetti – per lasciare qualcosa di noi**. Con leggerezza, senza voler dire tutto. Siamo **vicini al capolavoro**. Da non perdere

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—